

A tu per tu con lo scrittore



Carina, simpatica e con quell'intelligenza emotiva che possiedono le donne con il dono della parola scritta. È Simona Sparaco, romana e, come si legge nella sua biografia ufficiale, sette anni fa aveva 23 anni. Ha preso quasi due lauree, studiato sceneggiatura e oggi lavora come autrice televisiva. Il suo libro [Lovebook](#), edito da Newton Compton, è un divertente romanzo semi-virtuale. Noi di Elle.it le abbiamo chiesto di "compilare" il nostro *Questionario dello scrittore* – Proust sicuramente apprezzerrebbe! – e lei, subito dopo una riunione di lavoro lunga, troppo lunga ;-), ha risposto con entusiasmo. Per Simona, in fondo, scrivere è come respirare!

Tre aggettivi per definire Simona scrittrice:

Ironica, appassionata, poliedrica.

Tre aggettivi per definire Simona donna:

Sbadata, sensibile e determinata.

Tu e Facebook: amore o odio?

I contatti crescono e comincia a diventare sempre più impegnativo. Potrei anche decidere di "suicidarmi" (in linguaggio Facebook vuol dire eliminare il proprio profilo dal network, *ndr*), cioè abbandonarlo, ma mi è stato vicino quando ne ho avuto bisogno e non ho il cuore di rinnegarlo. Ad ogni modo, sono contenta di usarlo con parsimonia; per fortuna ho una vita reale anche al di fuori del web...

Il colore della tua scrittura?

A giudicare da *Lovebook*, potrei rispondere rosa, ma in realtà sono un camaleonte. In passato mi è capitato anche di scrivere un romanzo di fantascienza. Mi manca solo il noir!

Il sapore delle tue parole?

Agrodolce.

La colonna sonora del tuo ultimo libro?

Ho scelto un brano per diverse scene; sono le canzoni che ascolta Solidea, la mia protagonista. Da Yael Naim a *Ma che freddo fa* di Nada, passando per Edith Piaf... Sono andata a istinto. E nel mentre ascoltavo musica africana.

Il prossimo libro che scriverai?

Ho già in mente una storia, ma è troppo presto per parlarne. *Lovebook* non è il primo romanzo che scrivo ed è più facile che nel frattempo esca prima qualcosa di inedito.

Il libro della tua vita?

Più di uno. Le classifiche non sono mai state il mio forte. Sono onnivora, entro in libreria e compro di tutto. Posso dire che i bei libri sono come le storie d'amore; gli scrittori che mi hanno fatto innamorare sono anche quelli che ho tentato disperatamente di imitare, senza successo. Oggi credo di aver finalmente trovato la mia voce; posso anche perdere la testa, ma non mi faccio più condizionare troppo.

Il libro che avresti voluto scrivere?

Anna Karenina, tanto per fare un esempio di quel "disperatamente" di cui parlavo prima, perché è il più completo. E *Il processo*, di Kafka: il più geniale. *Ti prendo e ti porto via* di Ammanniti, invece, un po' più raggiungibile.

Il libro che non avresti mai voluto leggere?

Come dicevo, le classifiche non sono il mio forte. E se un libro non mi piace – considerato che il tempo è prezioso – gli concedo solo venti pagine e poi lo mollo. Troppi ce ne sono stati, qualcuno era anche considerato un capolavoro, ma mi ha lasciato perplessa... Magari ci riprovo in un altro momento; si vede che non era quello giusto.

4 Marzo 2009, Désirée Paola Capozzo

[Tutte le news >](#)